Paradiso, Canto XXVII, versi 40-66.

*Invettiva di San Pietro*

«Non fu la sposa di Cristo allevata  
del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto,  
per essere ad acquisto d’oro usata;42  
  
ma per acquisto d’esto viver lieto  
e Sisto e Pïo e Calisto e Urbano  
sparser lo sangue dopo molto fleto.45  
  
Non fu nostra intenzion ch’a destra mano  
d’i nostri successor parte sedesse,  
parte da l’altra del popol cristiano;48  
  
né che le chiavi che mi fuor concesse,  
divenisser signaculo in vessillo  
che contra battezzati combattesse;51  
  
né ch’io fossi figura di sigillo  
a privilegi venduti e mendaci,  
ond’ io sovente arrosso e disfavillo.54  
  
In vesta di pastor lupi rapaci  
si veggion di qua sù per tutti i paschi:  
o difesa di Dio, perché pur giaci?57  
  
Del sangue nostro Caorsini e Guaschi  
s’apparecchian di bere: o buon principio,  
a che vil fine convien che tu caschi!60  
  
Ma l’alta provedenza, che con Scipio  
difese a Roma la gloria del mondo,  
soccorrà tosto, sì com’ io concipio;63  
  
e tu, figliuol, che per lo mortal pondo  
ancor giù tornerai, apri la bocca,  
e non asconder quel ch’io non ascondo»